

Origine e Significato del Libro

Mi è stato chiesto di spiegare il significato dei disegni contenuti nell'opuscolo *Mensaje a los hombres de la "Nueva Tierra"*. Devo confessare che l'aver fatto dei disegni – questi e quelli che appaiono negli altri libri – si deve al fatto che mi sento incapace di esprimere con parole quello che il Signore mi fa conoscere, poiché questo “conoscere” è piuttosto *un'esperienza* vissuta nell'anima, in tutto l'essere, è qualcosa che si vive e si comprende fuori del tempo. Non è un qualcosa che si pensa o si ragiona, è al di là della ragione e del pensiero. Per scriverlo, se il Signore non mi dà anche la parola per esprimerlo, devo fare uno sforzo per portarlo alla ragione e quando arriva ad essa mi rendo conto che mi sfugge e ciò che dico è molto lontano dalla realtà che voglio esprimere. Quando faccio i disegni non devo fare nessuno sforzo, neppure penso a ciò che sto facendo, per me è come chi fa una fotografia di quel “conosciuto”, una fotografia brutta, in verità, poiché la vita non è nel disegno, ma nella realtà interiore che gli dà quell' “esperienza vivente”. Penso che chi possiede la medesima “realtà” meditando sul disegno la riconoscerà in sé stesso. Perciò dico anche che i disegni non servono a nulla, poiché, a chi non scopra questa “realtà interiore” in sé stesso, i disegni non gli diranno niente; anzi, li vedrà come un ostacolo perché cercherà di trovarne il significato mediante la ragione, e lì, certamente, vi sarà per lui un ostacolo in relazione alle sue conoscenze, perché il suo conoscere è diverso.

Man mano che m'incontro con le persone e con gli scritti, siano essi Scritture Sacre o qualunque altro scritto, mi rendo conto che ciò che il Signore mi fa conoscere non è niente di nuovo perché dappertutto io trovo qualcosa di quello e molte volte espresso meglio di come posso esprimerlo io.

Di modo che, se queste cose vengono pubblicate adesso non lo faccio con l'intenzione di far conoscere qualcosa di nuovo, ma lo faccio *esclusivamente* perché per me è volere del Signore che così io faccia, ed io, per questo, per compiere la sua Volontà sono venuta a questo mondo. E ringrazio Dio di aver preso Coscienza che solo questo devo fare: compiere la sua Volontà.

Così, dunque, se è sua Volontà, Egli mi darà la parola per spiegare il significato di questi disegni.

E così fu. Quando cominciai a scrivere ciò che abbiamo letto ora, la mia intenzione era di dare una risposta alla persona che mi aveva chiesto la spiegazione dei disegni. Ma le parole sgorgavano e dovetti continuare a scrivere, per nove giorni consecutivi, finché non fu terminata questa "spiegazione".

Betlemme, Israele, 7 dicembre 1972

JOSEFINA CHACÍN DUCHARNE
la schiava del Signore

Un intervento Divino

«...che si deve far sapere al mondo che si tratta di un "messaggio" di Dio, un appello agli uomini affinché conoscano la verità e si dispongano ad entrare attraverso la sua Misericordia prima che si manifesti la sua Giustizia. È *importante e necessario che il mondo sappia che si tratta di un intervento Divino*. Questo è ciò che ho capito che il Signore desidera.»

Lettera a R. P. José Barriuso
27 giugno 1969

Il Titolo

La “Nuova Terra” è prima di tutto uno stato di coscienza superiore allo stato di questo mondo; e gli «uomini della “Nuova Terra”» sono quelle persone – senza distinzione di età, cultura, religione, razza, popolo, ecc. – che si trovano in un grado d’evoluzione umana che li fa capaci di raggiungere questo stato di coscienza superiore.

(p. 371)

[“nuova creatura”] Uomo nuovo

L’essere umano che, essendo morto al proprio “uomo vecchio” d’appetiti puramente naturali (ego), nato dalle “volontà”, *per propria scelta* rinasce dalla VOLONTÀ alla Vita soprannaturale.

(p. 445)

Al lettore

Chi ci offre questo libro non pretende di esprimere, coi disegni e con le parole, la Realtà sperimentata nel più intimo del suo essere, ma sente il dovere di rivelare, in qualche modo, quanto sperimentato personalmente e avverte, contemporaneamente, l'impossibilità di descrivere e comunicare quello di cui ha preso coscienza. Il libro, nell'integrità del suo messaggio, vuol essere soltanto un'indicazione e uno stimolo che possano servire da guida alla ricerca della Verità e suggerisce un itinerario al movimento del pensiero verso la riconquista esplicita di sé stesso.

La sola maniera di comprendere qualcosa della Realtà di cui parla il libro è quella di rispondere con la vita ai suoi pressanti inviti. I disegni e le parole usati sono pure indicazioni. La responsabilità della comprensione della Realtà a cui essi alludono, di ciò che essi significano, ricade tutta sulla mente e sull'anima del lettore.

Il libro che hai tra le mani vuol celebrare il mistero di Dio-Amore e ha un solo intento: introdurre al mistero, non spiegarlo o penetrarlo. Esso invita ad elevarsi al disopra delle preoccupazioni ordinarie della vita e a mettersi in atteggiamento di meraviglia e di stupore di fronte a noi stessi e al mondo...

PIO RAFFAELE ANGELISANTI
Betlemme, febbraio 1975

(pp. 10-11)

Presentazione

La Nuova Terra è un'immagine e un'idea che ricolma di sé le pagine della Bibbia, che ne scandisce la misteriosa storia, che riconduce tuttavia sempre a origini fuori dalla terra e dalla storia, immerse in un mistero primordiale, inafferrabile, avvolto dalla luce della verità e dal caldo abbraccio dell'amore. È il mistero dell'Essere, il grande mistero della Vita. Perciò quest'opera *La Nuova Terra* è intesa come un'ampia "teologia dell'Essere", che si svolge in innumeri sfumature, molto delicate ma molto ricche per le implicazioni filosofiche, teologiche, spirituali.

Sino dal primo momento si sente una forte tensione intellettuale e spirituale che non viene mai meno in tutto l'arco dell'opera; una tensione che viene solitamente risolledata da improvvise illuminazioni, parole, definizioni, accezioni nuove e diverse di termini, oppure da citazioni bibliche che ritrovano una emozione di tipo teologico-poetico ammirevole. È come un lungo "ricercare" musicale che tuttavia non perde mai un fondo di tranquilla sicurezza e anche di modestia, nella proposta delle idee e dei contenuti nuovi di termini che, sebbene già usati altrove, qui continuano ad acquisire valenze e sfumature sempre nuove....

E, dunque, l'opera non è chiusa in sé stessa, non è un episodio sterile, ma assume una forza stimolatrice per fecondare in avvenire un pensiero teologico e spirituale che solitamente si chiude in accademismi vecchi e anche nuovi, ma ambedue colpevoli di un peccato: quello di essere contenti di sé stessi.

E ciò sottolinea in modo del tutto particolare il senso "ecumenico" di tutto il discorso, che riassume nella sua visione globale i valori e le intuizioni universali religiose, dalle esperienze filosofico-teologiche presocratiche sino a quelle delle grandi religioni cosmiche e storiche non-cristiane.

Ogni messaggio, e ogni opera che ce lo trasmette, necessitano di una chiave di lettura inerente ad essi: al loro stile, alla loro intenzione, alla loro "musica" interiore; anche quest'opera. Essa va letta con un'ottica teologica complessiva, di tipo metafisico-spirituale, piuttosto che in un'ottica di teologia storico-positiva: ciò è necessario, e onesto, per non deformare le intenzioni, le espressioni, i contenuti di chi comunica un messaggio. Tanto più che l'opera si muove non nello svolgersi di un processo di sistematizzazione semplicemente didattica, ma ha un procedere "creativo" che si va sviluppando e ampliando in un movimento circolare continuo, sino a creare una visione d'insieme ampia e caratteristica che conduce ad una visione nuova interpretativa del "fatto cristiano".

L'iconografia non è superflua, tanto meno decorativa: essa è intimamente collegata all'opera, e anzi la scrittura dell'opera è null'altro che lo svolgimento in parola dell'intuizione fondamentale del pensiero, o della "visione". È il fenomeno tipico di un pensiero intuitivo o, appunto, "di visione", che si formula anzitutto in espressione iconica; fenomeno che rende l'opera sorella nuova di tutta una lunga tradizione mistico-teologica dell'esperienza cristiana (o, più ampiamente, religiosa). Un fenomeno, questo, che ha sempre reso fecondo il messaggio cristiano di interpretazioni, valenze, experien-

ze, formulazioni, nuove e inaspettate, come omaggio umile e sempre ricominciato all'inesauribile "Mistero dell'Essere"...

VITTORINO JOANNES, O.F.M.

(Dai risvolti della sovracoperta)